L'INTERVISTA CARLO CALENDA

«Il Pd crei il Fronte repubblicano con una lista e un altro simbolo»

ROMA Ministro, che sta succedendo?

«Sta succedendo che siamo stati riportati, grazie alla totale incapacità e spregiudicatezza di Salvini e Di Maio, nel pieno della tempesta finanziaria — risponde il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda —. Inevitabile, dopo i continui riferimenti all'uscita dall'euro, gli attacchi al Quirinale, le promesse di spese folli. Il risultato è che adesso i risparmi degli italiani sono a rischio perché è diventato chiaro che una vittoria di Lega e 5 Stelle vuol dire l'uscita dall'euro e dall'Europa».

Savona non sarà ministro dell'Economia, l'incarico di formare il governo è stato dato all'europeista Cottarelli, ma lo spread è salito lo stesso. È la prova, dicono 5 Stelle e Lega che...

«Che si dicono un sacco di stupidaggini. Lo spread alla fine del governo Gentiloni era totalmente sotto controllo e l'economia in ripresa. Lo spread ha cominciato a risalire già con le bozze del programma Salvini-Di Maio, pieno di proposte economicamente insostenibili e richieste assurde come quella alla Bce di cancellare 250 miliardi del nostro debito, che prefiguravano nei fatti l'uscita dall'euro. Rischio poi concretizzatosi con l'indicazione di Savona, conosciuto per aver costruito una proposta di abbandono della moneta unica. A quel punto, non è l'Europa o i poteri forti che hanno reagito, ma i mercati, cioè coloro presso i quali dobbiamo collocare i titoli del debito per mandare avanti lo Stato. Ora la gravità della situazione è evidente».

Che cosa si aspetta?

«Il rischio vero è che se M5S e Lega non abbassano i toni e non votano la fiducia al governo Cottarelli, sia pure fissando una scadenza a breve della legislatura, il Paese non arrivi in piedi alle elezioni. Quando lo spread parte, le sue dinamiche si fermano dove si ferma la speculazione».

Gira voce che se Cottarelli rinunciasse, tornerebbe l'ipotesi di un governo politico.

«Mi sembra fantascienza. Non vedo una ragione valida per la rinuncia di Cottarelli».

Secondo i sondaggi, 5 Stelle e Lega prenderebbero ora il 90% dei collegi.

«Non credo proprio. Le prossime saranno elezioni come quelle del 1948, definiranno cioè se l'Italia vuole restare in Europa o finire in Africa. Serie A o serie C. Gli italiani non consentiranno che tutto quello che è stato costruito nel Dopoguerra venga distrutto. Noi dobbiamo dare una voce e sostanza a questo fronte di resistenza allo sfascio».

Chi, un Pd ridotto ai minimi termini?

«I cittadini che lavorano e producono. Dobbiamo costruire un fronte repubblicano molto ampio, che abbia un unico obiettivo: tenere l'Italia in Occidente e in Europa. Ci vuole una mobilitazione civica sul territorio che, abbandonando ogni interesse di parte e agenda personale, vada in soccorso della Repubblica. Il mio appello è rivolto anche alle associazioni delle imprese, dell'artigianato, del commercio e ai sindacati. Abbiamo poco tempo per bloccare questa situazione. Mobilitatevi scendete insieme in piazza, fate sentire la vostra voce».

Pensa a contromanifestazioni rispetto a quelle di 5 Stelle e Lega?

«Noi faremo già una manifestazione venerdì in difesa delle istituzioni repubblicane. Ma dobbiamo aiutare la costituzione di comitati civici e lanciare una campagna di mobilitazione popolare tra tutti i cittadini che, pur da posizioni diverse, sono uniti nell'obiettivo di difendere la permanenza dell'Italia in Europa e le istituzioni da chi vuole sostituirle con putinismi alla amatriciana e la Casaleggio e associati».

Che ruolo deve avere il Pd?

«Essere promotore del fronte repubblicano per le prossime elezioni».

Presentandosi col proprio nome e simbolo, in alleanza con altri partiti?

«No, con un nome, quello del Fronte repubblicano, un simbolo diverso e una lista unica, coinvolgendo tutte quelle forze della società civile e tutti quei movimenti politici che vogliono unirsi per salvare il Paese dal sovranismo anarcoide di Di Maio e Salvini. Questi non sono nazionalisti, non sanno cos'è il patriottismo. Quando Mattarella va al Parlamento europeo e Salvini dichiara "scambierei due Mattarella per mezzo Putin" si capisce che il senso dello Stato e la difesa della nazione non hanno niente a che fare con il loro pensiero».

Lo guiderebbe lei il Fronte repubblicano?

«La guida c'è già, si chiama Paolo Gentiloni. Io certamente mi batterò in prima fila al suo fianco sulle scelte di fondo che gli italiano dovranno fare: vogliamo stare in Europa o scivolare in Africa? Conservare il benessere costruito in settant'anni o distruggerlo? Difendere le istituzioni repubblicane o prendere la deriva di una democrazia populista sul modello di Putin? Avere a fondamento della vita politica la democrazia rappresentativa o i blog e le srl? È una sfida che dobbiamo affrontare con fiducia. L'Italia è più forte di chi la vuole debole».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministro Carlo Calenda, 45 anni, ha guidato lo Sviluppo economico con Renzi e Gentiloni *(Imago-economica)*

Chi è

- Carlo Calenda, classe 1973, si è laureato in Giurisprudenza alla Sapienza
- Ex dirigente della Ferrari e capo marketing di Sky, viene nominato ministro allo Sviluppo economico nel governo Renzi e riconfermato in carica con il premier Gentiloni
- Dopo la sconfitta elettorale del 4 marzo, ha preso la tessera del Pd

La mobilitazione

Il prossimo voto sarà come nel '48. Bisogna mobilitarsi sul territorio anche con comitati civici

In Senato

Il piglio di Casellati: qui il Colle non si attacca

Alla sua prima vera prova d'Aula, il presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati ha dovuto faticare non poco per tenere a bada i colleghi della Lega, del M5S e di FdI che avrebbero voluto trasformare la seduta dedicata alla crisi dell'Alitalia in un «processo» al presidente della Repubblica. «Quando si vuole parlare delle prerogative del capo dello Stato ci sono le sedi opportune. Se si critica l'operato del presidente della Repubblica c'è un iter per poterlo fare, di sicuro non si può fare in questa assemblea». Con mano ferma il presidente Casellati ha dunque contenuto gli interventi di molti senatori, a partire da quello di Isabella Rauti (FdI), che hanno parlato della crisi di governo scatenando un vivace botta e risposta tra gli accusatori e i difensori di Sergio Mattarella.

Presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, 71 anni, guida il Senato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNmNGNiOGVkYS04Zjc5LTQ0ZjUtYjQzYS00YzQwZWJkZmQ3MDkjIyMyMDE4LTA1LTMwVDEwOjIxOjQ1IyMjVkVS